

PROCREAZIONE ASSISTITA, LA NORME CAMBIANO A COLPI DI SENTENZE

Roma, 24 febbraio 2014 - Nell'arco di otto anni, dal 2005 in poi, sono stati quasi 80 mila i bimbi nati grazie alla procreazione medicalmente assistita, pari al 2% di tutti i nati in Italia, 655 mila i cicli di trattamento avviati su 493 mila coppie trattate, 105 mila gravidanze. Sono dati del Registro Nazionale illustrati al convegno di medicina della riproduzione di Roma promosso in occasione del decennale della pubblicazione, in Gazzetta Ufficiale, del testo della legge 40. Il prossimo 8 aprile la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi in merito agli ultimi capisaldi della norma, ovvero la fecondazione eterologa.

Dopo dieci anni e 28 sentenze dall'entrata in vigore della legge sulla fecondazione assistita, si aprono nuove prospettive con più ampi margini d'azione in materia di procreazione. «Vinta la battaglia contro i divieti creati a suo tempo dalla legge 40 - ha affermato il presidente della Società Italiana di Fertilità, Sterilità e Medicina della Riproduzione (Sifes), Andrea Borini - è necessario agire per trovare una soluzione concreta ed efficace ai problemi che ci sono e a quelli che si presenteranno: lavorare a una nuova normativa che sia modellata sulla realtà italiana. Gli specialisti si sono resi disponibili a contribuire, quale interlocutore scientifico di riferimento, per raggiungere l'obiettivo di una nuova legge condivisa e al passo con i tempi». E' questo il messaggio del manifesto Sifes, presentato a Roma in occasione del convegno organizzato dalla stessa società per fare chiarezza su una problematica oramai annosa e controversa.

«La legge 40 - affermano i tecnici della Sifes - che si proponeva di mettere fine in Italia al cosiddetto Far West Procreativo, più che dare un ordine avrebbe spinto al turismo riproduttivo, si tratta di una legge impoverita da dieci anni di divieti cancellati e obblighi caduti, quali il divieto di produrre più di tre embrioni, l'obbligo di trasferirli tutti in utero e il divieto di crioconservazione. Nel tempo i suoi assi portanti sono stati stravolti dalle sentenze. Ma la battaglia è ancora aperta sugli ultimi capisaldi: fecondazione eterologa, revoca del consenso e utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica.

Sull'utilizzo di embrioni a scopo scientifico anche la Grande Camera della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo si esprimerà a breve: i giudici di Strasburgo hanno fissato al 18 giugno l'udienza pubblica per il ricorso presentato da una donna che ha perso il compagno e che chiede di veder riconosciuto un suo diritto: donare alla ricerca i propri embrioni crioconservati da oltre 10 anni. E non è l'unico caso.

Diverse centinaia di embrioni sono infatti conservati da oltre dieci anni nei congelatori dei centri di procreazione medicalmente assistita (Pma) e non possono essere più utilizzati per tentare la nascita di un bimbo. Allo stato attuale delle cose, il destino è lasciarli al freddo per sempre, perché in Italia è vietato donarli alla ricerca. Come invece è previsto in molti Paesi. Se il nostro governo fosse condannato il testo che dal febbraio 2004 regola l'attività della Pma potrebbe ricevere l'ennesimo, umiliante, schiaffo. Anche la nostra Corte Costituzionale si appresta, l'8 aprile, a esaminare il carattere di legittimità dello stop alla sperimentazione sugli embrioni in sovrannumero. E non è il solo attacco alla legge approvata sotto il governo di Berlusconi, subito criticata come oscurantista, madre di 79mila bambini dal 2005 al 2012: due ogni cento nati.

Non è invece stata ancora fissata dalla Consulta la data per la discussione sull'accesso alle cure delle coppie fertili. Oggi ai centri possono rivolgersi solo gli aspiranti genitori con sterilità e non coloro che, a causa di patologie varie, non riescono a portare avanti la gravidanza. Se anche questi ultimi tre paletti cadessero, la contestatissima Legge 40 risulterebbe completamente stravolta.

«Guardare al futuro è uno degli obiettivi da perseguire per mantenere l'eccellenza italiana nel campo della medicina della riproduzione» ha aggiunto il presidente Borini. Passando dai 636 cicli offerti per milioni di abitanti nel 2005 agli oltre 1.000 cicli del 2011, l'Italia si

attesta sulla media degli altri Paesi europei, con 11.933 bambini nati nel 2011 da tutte le tecniche di procreazione medicalmente assistita. I bambini nati dalle sole tecniche di II° e III° livello (Fivet, Gift, ICCSI) sono stati 9.658, di cui 8.734 nati da tecniche a fresco, 666 da trattamenti con scongelamento di embrioni e 258 da cicli con scongelamento di ovociti. In tema di crioconservazione ovocitaria, l'Italia è il paese che vanta l'eccellenza: dal 2005 al 2011 sono stati 1.670 i figli avuti grazie a tecniche di scongelamento ovocitario, numero che sale a 1.945 con gli ultimi dati forniti dal Registro, che riporta altri 250 nati nel 2012.
Federica Cappelletti